
Teatro

Il gabbiano di Cechov in esclusiva al Verdi

Attesa venerdì e sabato, in esclusiva per il Triveneto, al **Teatro Verdi di Pordenone** (alle 20.30) l'innovativa rilettura di un grande classico di Anton Cechov, "Il gabbiano", a firma del giovane regista Leonardo Lidi, che ha saputo imporsi in questi anni sulla scena teatrale italiana con versioni potenti e originali di grandi autori classici. Con "Il gabbiano", per la prima volta, Lidi dirige un testo di Cechov, primo tassello di una futura trilogia: un dramma delle illusioni perdute, che è lo specchio del disagio esistenziale di un'umanità fin de siècle, sospesa tra arte e vita. Capovolgendo il punto di vista, Lidi racconta la storia di un gabbiano che viene ucciso per mano vigliacca di un giovane in riva al lago. «Se il pennuto fosse ancora in vita, e soprattutto se potesse parlare – commenta il regista - avrebbe tutto il diritto di chiedere al suo assassino, il giovane Kostantin, il perché di tanta ingiustificata cattiveria. E Kostantin, dall'alto del suo misero dolore, potrebbe balbettare qualcosa sulla sua infelicità, sul suo continuo fallimento e su quanto non sia corrisposto dalla giovane Nina». Un allestimento essenziale, che mette al centro gli attori e le parole del maestro russo, Lidi costruisce una cassa armonica per i sentimenti che muovono i personaggi della storia, isolati sulle sponde del grande lago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO A PORDENONE

Lidi rilegge Il gabbiano di Cechov: «Nel suo testo c'è tanta vita reale»

La rappresentazione diretta dal giovane regista sarà oggi e domani al Verdi
In scena anche il friulano Massimiliano Speziani: «Emozioni che riguardano tutti»

MARIO BRANDOLIN

Nonostante il debutto disastroso al teatro Aleksandrinskij di Pietroburgo nel 1896 che portò il suo autore sull'orlo di rinunciare a scrivere, Il gabbiano di Anton Cechov resta uno dei capisaldi della drammaturgia moderna, grazie alla messa in scena nel 1898 di Konstantin Sergeevič Stanislavskij e Vladimir Nemirovič Dančenko, che segnò l'avvio di quel Teatro d'Arte di Mosca che rivoluzionò il modo di fare teatro. Un modo ancora oggi imprescindibile per chi voglia restituire al teatro la sua funzione di luogo di condivisione, di riflessione e di partecipazione e non solo, come ormai troppo in uso, di mero spesso banale e superficiale intrattenimento. Il gabbiano è infatti storia di anime che a fatica ricercano il loro posto nel mondo. Non succede molto in questo copione, se si escludono i tentativi di suicidio del gio-



Una scena dello spettacolo tratto dal capolavoro di Cechov

vane poeta Kostantin vittima delle sicurezze della madre, l'attrice di successo Arkadina, e delle sue aspirazioni a rinnovare il teatro e dell'amore non ricambiato per la giovane Nina. Racconta Il gabbiano di quel gran guazzabuglio di speranze e delusioni, di sogni irrealizzati e frustrazioni, di fra-

gilità e cattiverie che è la vita. E in questo senso, di una lettura, cioè, che restituisce piena verità alle parole di Cechov, e alla loro pregnanza qui e ora per noi oggi, va la rappresentazione diretta dal giovane Leonardo Lidi in scena, unica tappa regionale, oggi e domani al **Verdi di Pordenone**

alle 20.30.

«È una scommessa – spiega l'attore friulano Massimiliano Speziani che interpreta lo scrittore Trigorin amante dell'Arkadina e seduttore di Nina – perché sottolinea l'essere commedia di sentimenti, domestici che ci riguardano, ci chiama in causa come spettatori che si riflettono in quello che viene vissuto sulla scena, come nel lago sulle cui cui dove si svolge Il gabbiano e nel quale si riflettono gli attori, rimandando la loro verità di personaggi/persona senza intermediazioni, senza orpelli scenografici o effetti virtuosistici».

Come a dire che non c'è scenografia? «Proprio così, in scena c'è solo una panchina come se si fosse sulle riva di un lago appunto e noi siamo schierati sul palco, ci prendiamo il nostro spazio quando il testo lo richiede, avanzando. Altrimenti siamo spettatori, rispecchiamo in qualche modo il ruolo di chi sta in platea».

Una bella sfida per un attore. «Che è supportata dal fatto che il gruppo di attori de Il gabbiano sarà presente anche negli altri due Cechov che Lidi metterà in scena a partire da questa estate, ossia Zio Vanja e Il giardino dei ciliegi. Per un lavoro di continuità e approfondimento, secondo quei sacri principi, oggi sin troppo ahimè disattesi, del teatro pubblico come teatro d'arte per tutti, nel rispetto dei testi, e del pubblico».

«Per la prima volta – conferma Lidi – non ho sentito l'esigenza di far emergere il mio punto di vista: questo Cechov è talmente alto nella sua complessità che la forma d'amore più alta era quella di rappresentarlo integralmente, grazie anche alla bellissima traduzione di Fausto Malcovati».

Quindi il tuo lavoro è stato soprattutto sugli attori. «Certo, gli attori qui sono fondamentali, del resto lo stesso Cechov dedicava loro la massima attenzione. Tanto più in un testo come questo in cui l'autore sembra interrogarsi sulla differenza tra simbolismo e realismo, sul senso critico del teatro rispetto al suo pubblico ma alla fine contro ogni pronostico - arriva la vita».

Come? «In scena appare l'amore e l'assenza di esso e ci ritroviamo accompagnati da personaggi talmente ben scritti e messi così bene in relazione tra di loro che tutti insieme decidiamo di deviare la trappola del tema per aprirci e interrogarci sulla semplicità del nostro essere. Sui ricordi e la

nostalgia dell'infanzia, su quell'incontro che ci ha fatto male e quell'incontro che ci ha cambiato la vita. O fatto sorridere. O fatto piangere. Come in un patto. Come se un gruppo di uomini e di donne lavorasse assieme con impegno e gioia confidando nell'arrivo della vita in scena. Ecco forse spiegato il perché Cechov ha superato il suo tempo, ecco come utilizzare un testo per arrivare alla vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL

Maylis de Karangal incontra a Dedicata i suoi giovani lettori

Nell'ambito del festival Dedicata, in corso a Pordenone, oggi, a Cinemazero alle 20.45, sarà proiettato "Corniche Kennedy", film diretto da Dominique Cabrera nel 2016, tratto dall'omonimo libro della scrittrice al centro della rassegna, Maylis de Karangal. La scrittrice francese dialogherà in sala con Riccardo Costantini, responsabile degli eventi di Cinemazero e di Pordenone Docs Fest, prima di lasciare spazio al film. Nel pomeriggio, alle 15, uno dei momenti più intensi per l'autrice, cioè l'incontro con i suoi lettori più giovani nel convento di San Francesco dove avranno luogo anche le premiazioni del concorso "Parole e immagini per Maylis de Karangal" al quale hanno partecipato 600 ragazzi.

TEATRO

E anche Pordenone ha il suo “Gabbiano” nella rilettura di Lidi

PORDENONE

Attesa in esclusiva per il Triveneto oggi e domani al **Teatro Verdi di Pordenone** (inizio alle 20.30) l'innovativa rilettura de “Il gabbiano” di Anton Čechov a firma del giovane regista Leonardo Lidi (classe 1988), che ha saputo imporsi in questi anni sulla scena teatrale italiana con versioni potenti e originali di grandi autori classici. Con “Il gabbiano”, per la prima volta Lidi dirige un testo di Čechov, primo tassello di una



“Il gabbiano”, regia di Lidi

futura trilogia: un dramma delle illusioni perdute, che è lo specchio del disagio esistenziale di un'umanità fin de siècle, sospesa tra arte e vita.

Lo spettacolo riunisce un grande cast e una prestigiosa produzione con Teatro Stabile dell'Umbria, Emilia Romagna Teatro Ert, Teatro Stabile di Torino in collaborazione con Spoleto Festival dei Due Mondi, dove ha debuttato la scorsa estate. Dopo la tappa di Pordenone lo spettacolo sarà in cartellone al Piccolo Teatro di Milano.

In scena Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Tino Rossi, Massimiliano Speziani, Giuliana Vigogna.

Biglietti e informazioni: biglietteria@teatroverdipordenone.it tel 0434-247624. —

Danza

Lo spirito gitano (e il talento) di Bernal

Nato nel 1990, Sergio Bernal è considerato il più importante e famoso ballerino spagnolo del momento. Questo spettacolo che porta il suo nome accenderà un riflettore sul talento del giovane danzatore madrilenno presentando una serata affascinante ispirata alla cultura iberica e allo spirito gitano tra vertiginosi assoli e raffinati «pas de deux» e «pas de trois». Le coreografie originali come «The last encounter» di Ricardo Cue, sulle note di «Hable con ella» di Alberto Iglesias (autore delle colonne sonore di Pedro Almodovar) e l'as-



solo «The Swan», sempre di Ricardo Cue, con musica di Camille Saint-Saëns, si affiancheranno a un'inedita versione del celeberrimo «Bolero» di Maurice Ravel e all'iconico «Zapateado» creato da Antonio Ruiz Soler sulla musica di Pablo de Sarasate. Coreografie che diventano pezzi di un puzzle raccontato per quadri in cui si fondono tradizione spagnola, eleganza della danza classica e fuoco e passione del flamenco.

«A night with Sergio Bernal» è uno degli spettacoli originali che il primo ballerino del Ballet Nacional de España conduce a partire dal 2017 con la Sergio Bernal Dance Company.



A NIGHT WITH SERGIO BERNAL TEATRO VERDI, PORDE-
NONE, 15 APRILE (IL 18 AL TE-
ATRO DEL MONACO DI TREVI-
SO), INFO [TEATROVERDIPOR-
DENONE.IT](http://TEATROVERDIPOR-
DENONE.IT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerto in esclusiva regionale, giovedì, al **Teatro Verdi di Pordenone**, con il Quintetto dell'orchestra I Virtuosi Italiani in cui la grande pianista portoghese sarà magistrale interprete di Mozart e Schubert

Joao Pires al Verdi

MUSICA

Autentica leggenda del pianoforte dalla ricca e luminosa carriera, interprete eccelsa del repertorio classico viennese e romantico, sia nella veste di solista che di camerista, Maria João Pires unisce ora le due sfere musicali in un unico atteso concerto in esclusiva regionale al **Teatro Verdi di Pordenone**. Insieme al Quintetto dell'orchestra I Virtuosi Italiani - tra le formazioni più attive nella scena musicale internazionale - la grande pianista portoghese, giovedì, alle 20.30, sarà magistrale interprete, sul palcoscenico del Verdi, di Mozart e Schubert, da sempre suoi "compagni di vita".

IL PROGRAMMA

In programma il concerto per pianoforte e orchestra K 271 in Mi bemolle maggiore "Jeunehomme" di Mozart - composto nel gennaio 1777 e ultimo dei quattro appartenenti al ciclo salisburghese per pianoforte e orchestra - che sarà presentato nella versione per archi, realizzata da Ignaz Lachner; pagina dal carattere raffinato, intimo, cameristico, un dialogo progressivamente costruito che proietterà il pubblico nel meraviglioso universo mozartiano.

Una freschezza gioiosa pervade, invece, il Quintetto op. 114, chiamato "della trota" per l'utilizzo nell'Andantino del tema del suo Lied Die Forelle (La trota), composto nel 1819 su commissione del mecenate Silvester Paumgartner, violoncellista dilettante, oltre che animatore di una serie di incontri musicali che teneva nella sua dimora. Con molta probabilità il Quintetto venne eseguito in una di queste occasioni, pubblicato poi postumo, come opus 114, a un anno dalla morte di Schubert.

Una delle migliori musiciste della sua generazione, Maria João Pires - insignita del prestigioso Icmc-Unesco International

Music Prize - continua a emozionare il pubblico con l'integrità, l'eloquenza e la vitalità della sua arte. La sua presenza in esclusiva regionale al **Teatro Verdi di Pordenone** giunge dopo esibizioni in tutto il mondo, al fianco delle più importanti orchestre. Il caffè Licinio sarà aperto, dalle 19, per un aperitivo con buffet che si può prenotare in biglietteria.

EDUCATIONAL

Intanto, oggi e domani, torna il progetto Educational per le Scuole, che propone un ulteriore spettacolo di e con Mauro Covacich: dopo Joyce, sarà ora la volta di una lezione raffinata e appassionante attorno alla scrittura e alla personalità di Italo Svevo. Un intellettuale che, a partire dal suo capolavoro "La Coscienza di Zeno", necessita di essere riscoperto, superando cliché, osservandolo alla luce della profonda evoluzione della coeva narrativa europea. «Si deve inoltre saper riflettere - afferma Covacich - sul paradosso della lingua in cui è scritto il romanzo, l'italiano, che per l'autore (nato Aron Hector Schmitz) - uno dei massimi esponenti del Novecento letterario italiano - non era la lingua madre, ma quella appresa sui libri di scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIRTUOSI Il quintetto dell'orchestra "I Virtuosi Italiani" e, nel riquadro, Maria Joao Pires

L'apartheid nello sport I booklovers commentano Incontri con Gazzaniga Lingua madre di Fingerle

Le discriminazioni nello sport sono un increscioso fenomeno che avvelena i campi da gioco, spalti e social. Riccardo Gazzaniga, scrittore ed ex poliziotto, libro "Abbiamo toccato le stelle", ne parlerà domani nel corso di due incontri in programma alle 8.30 nell'auditorium del Liceo Grigoletti e alle 11.15 a Maniago, nel Teatro Verdi. Nel libro Gazzaniga racconta venti storie di campioni dello sport che, con i loro gesti e comportamenti, sono riusciti a modificare

atteggiamenti discriminatori. L'incontro rientra nell'ambito del progetto di cittadinanza attiva uguali-diversi, dell'Associazione culturale Thesis. E oggi l'autore sarà anche San Quirino, per presentare il suo ultimo libro "In forma di essere umano".

Riccardo Gazzaniga ha vinto diversi premi letterari, (fra cui il Premio Italo Calvino, con A viso scoperto, un romanzo sull'odio e gli scontri tra ultras e poliziotti del Reparto Mobile di Genova).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà "Lingua madre", il libro d'esordio di Maddalena Fingerle (Italo Svevo Edizioni) il fil rouge del secondo incontro di pnleggebooklovers, il gruppo di lettura di pordenone-legge rivolto ai lettori che amano condividere e confrontarsi. Domani, alle 20.30 a Palazzo Badini, i partecipanti, freschi di lettura, ne discuteranno insieme, mettendo a fuoco temi, condividendo impressioni e commenti e 10 posti saranno messi a disposizione di nuovi curiosi che vorranno av-

vicinarsi al gruppo di lettura. Durante il primo appuntamento le tre guide Odette Copat, Monia Merli e Federica Pivetta hanno fatto la conoscenza dei partecipanti e proposto loro tre libri d'esordio: in base ad alcuni indizi, senza conoscerne il titolo, i pnleggebooklovers hanno scelto il libro presentato da Federica Pivetta, "Lingua madre" di Maddalena Fingerle, vincitore di numerosi premi letterari, tra i quali il Calvino, il Flaiano e il Comisso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza titolo

Maurizio Baglini al posto di Maria Joao Pires nel concerto di Pordenone

A causa di un'indisposizione, la celebre pianista portoghese non potrà essere sul palco del Teatro Verdi giovedì 30 marzo alle 20.30. Sarà sostituita dal pianista Maurizio Baglini che si esibirà con il quintetto dei Virtuosi Italiani

29/03/2023 di Valentina Silvestrini

A causa di un'indisposizione della pianista portoghese Maria João Pires, il Teatro Verdi di Pordenone annuncia che il concerto programmato per giovedì 30 marzo (ore 20.30) vedrà salire al suo posto sul palco il pianista di fama internazionale, nonché consulente musicale del Verdi, Maurizio Baglini, sempre affiancato dal Quintetto dell'Orchestra I Virtuosi Italiani, tra le formazioni più attive nella scena musicale internazionale. In programma il concerto per pianoforte e orchestra K 414 di Mozart il in la maggiore nella versione per pianoforte e archi e "La Trota" op. 114 D.667 di Franz Schubert.

«Siamo certamente dispiaciuti di non poter ospitare nel nostro Teatro un'artista del calibro di Maria João Pires – spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio - Quello che ci rende pieni di orgoglio e gratitudine è che il concerto si potrà comunque svolgere grazie alla presenza di un pianista altrettanto valido, qualificato e riconosciuto a livello internazionale qual è Maurizio Baglini, alla cui generosità non mancherà di chiedere pubblicamente un applauso agli spettatori in sala. Grazie alla professionalità e capacità artistica di Baglini il pubblico potrà godere di un concerto che si profila di una qualità eccelsa».

Dopo tanto girovagare tra Italia e Francia, nel 1781 Wolfgang Amadeus Mozart si trasferì definitivamente a Vienna. Si schiuse così un periodo fortemente caratterizzato dal desiderio di una realizzazione professionale ancora mai pienamente conosciuta, oltre che umana, avviata dal fidanzamento con Constanze Weber, sua futura moglie. Un clima positivo che sembra riflettersi nei primi tre Concerti per pianoforte e orchestra scritti a Vienna tra il 1782 e il 1783, di cui quello in La maggiore K 414 si trova al centro. Tra i lavori cameristici più celebri di Franz Schubert, rientra senza dubbio il Quintetto op. 114 chiamato "della trota" per l'utilizzo nell'Andantino del tema del suo Lied Die Forelle (La trota). Composto nel 1819 su commissione del mecenate Silvester Paumgartner, fu pubblicato poi postumo come opus 114, a un anno dalla morte di Schubert.

Pianista visionario, con il gusto per le sfide musicali, Maurizio Baglini ha un'intensa carriera concertistica. ? tra i pochi virtuosi al mondo a eseguire la Nona Sinfonia di Beethoven nella trascendentale trascrizione pianistica di Liszt e nel 2020 ha superato la cifra record di cento esecuzioni dal vivo di questo capolavoro per tastiera. ? il direttore artistico dell'Amiata Piano Festival.

Il complesso de I Virtuosi Italiani, nato nel 1989, è una delle formazioni più attive e qualificate nel panorama musicale internazionale, regolarmente invitata nei più importanti teatri, festival e stagioni in tutto il mondo. Viene loro riconosciuta una particolare attitudine nel creare progetti sempre innovativi, una costante ricerca nei vari linguaggi, oltre alla qualità artistica dimostrata in anni di attività. Numerose sono le collaborazioni con solisti e direttori di rilevanza mondiale.

In occasione del concerto il caffè Licinio del Verdi sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo con buffet che si può prenotare in biglietteria.

Info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it; biglietteria@teatroverdipordenone.it Tel 0434 247624.

Verdi: indisposizione Pires, il 30 concerto Baglini

PORDENONE- A causa di un'indisposizione della pianista portoghese Maria Joãfo Pires, il Teatro Verdi di Pordenone annuncia che il concerto programmato per giovedì 30 marzo (ore 20.30) vedrà salire al suo posto sul palco il pianista di fama internazionale, nonché consulente musicale del Verdi, Maurizio Baglini, sempre affiancato dal Quintetto dell'Orchestra I Virtuosi Italiani, tra le formazioni più attive nella scena musicale internazionale.

In programma il concerto per pianoforte e orchestra K 414 di Mozart il in la maggiore nella versione per pianoforte e archi e "La Trota" op. 114 D.667 di Franz Schubert.

«Siamo certamente dispiaciuti di non poter ospitare nel nostro Teatro un'artista del calibro di Maria Joãfo Pires» – spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio. «Quello che ci rende pieni di orgoglio e gratitudine è che il concerto si potrà comunque svolgere grazie alla presenza di un pianista altrettanto valido, qualificato e riconosciuto a livello internazionale qual è Maurizio Baglini, alla cui generosità non mancherà di chiedere pubblicamente un applauso agli spettatori in sala. Grazie alla professionalità e capacità artistica di Baglini il pubblico potrà godere di un concerto che si profila di una qualità eccelsa». Dopo tanto girovagare tra Italia e Francia, nel 1781 Wolfgang Amadeus Mozart si trasferì definitivamente a Vienna. Si schiuse così un periodo fortemente caratterizzato dal desiderio di una realizzazione professionale ancora mai pienamente conosciuta, oltre che umana, avviata dal fidanzamento con Constanze Weber, sua futura moglie. Un clima positivo che sembra riflettersi nei primi tre Concerti per pianoforte e orchestra scritti a Vienna tra il 1782 e il 1783, di cui quello in La maggiore K 414 si trova al centro. Tra i lavori cameristici più celebri di Franz Schubert, rientra senza dubbio il Quintetto op. 114 chiamato "della trota" per l'utilizzo nell'Andantino del tema del suo Lied Die Forelle (La trota). Composto nel 1819 su commissione del mecenate Silvester Paumgartner, fu pubblicato poi postumo come opus 114, a un anno dalla morte di Schubert.

Pianista visionario, con il gusto per le sfide musicali, Maurizio Baglini ha un'intensa carriera concertistica. ? tra i pochi virtuosi al mondo a eseguire la Nona Sinfonia di Beethoven nella trascendentale trascrizione pianistica di Liszt e nel 2020 ha superato la cifra record di cento esecuzioni dal vivo di questo capolavoro per tastiera. ? il direttore artistico dell'Amiata Piano Festival.

Il complesso de I Virtuosi Italiani, nato del 1989, è una delle formazioni più attive e qualificate nel panorama musicale internazionale, regolarmente invitata nei più importanti teatri, festival e stagioni in tutto il mondo. Viene loro riconosciuta una particolare attitudine nel creare progetti sempre innovativi, una costante ricerca nei vari linguaggi, oltre alla qualità artistica dimostrata in anni di attività. Numerose sono le collaborazioni con solisti e direttori di rilevanza mondiale.

In occasione del concerto il caffè Licinio del Verdi sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo con buffet che si può prenotare in biglietteria.

Info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it; Tel 0434 247624

Cultura: Teatro Verdi di Pordenone, la "Gustav Mahler" raddoppia

Redazione 29 marzo 2023 00:00

La Regione sostiene per l'ottavo anno la residenza della Jugendorchester

Pordenone, 30 mar - La residenza della Gustav Mahler Jugendorchester, che quest'anno raddoppia, con i due eventi di primavera e dell'estate, consente al Teatro Verdi e alla città di Pordenone di socializzare e di rappresentare sul territorio regionale molto di più i concerti dell'orchestra giovanile. Questo è possibile anche grazie alla generosità manifestata in questi anni dal Teatro nella crescita e negli investimenti per un bacino di utenza che va molto oltre i confini cittadini e che abbraccia oggi oltre 200 mila residenti. Una forza che permette di guardare a progetti internazionali come questo, che solo pochissime altre grandi città europee possono permettersi. È il messaggio che l'assessore regionale alla Cultura ha voluto lanciare questa mattina nel corso della presentazione della residenza 2023 della Gustav Mahler Jugendorchester al Teatro Verdi di Pordenone. Un progetto che si rinnova grazie all'importante sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e di PromoTurismoFvg, con la collaborazione del Comune di Pordenone.

L'orchestra giovanile più famosa e celebrata del mondo torna per l'ottavo anno consecutivo a Pordenone con una importante novità. Quest'anno infatti i 120 musicisti (tutti con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, selezionati tra oltre tremila aspiranti) provenienti da tutta Europa raddoppieranno la loro residenza a Pordenone: oltre al consueto periodo estivo (dal 3 al 13 agosto) quest'anno è previsto anche un periodo di permanenza in primavera (dal 9 al 19 maggio).

Questi risultati si raggiungono, ha evidenziato l'assessore, grazie a una costante collaborazione interna, cioè a un'integrazione assoluta tra chi fa il mestiere di gestire e di relazionarsi con le istituzioni e chi deve produrre cultura e organizzarne la proposta. L'altra parola chiave utilizzata dall'esponente della giunta regionale rispetto all'importante collaborazione con la "Gustav Mahler" è collaborazione esterna. Più si collabora tra soggetti che producono cultura, ha ribadito la rappresentante dell'Esecutivo regionale, più l'impatto e l'importanza delle iniziative crescono e maggiori saranno i successi che si ottengono. Se si lavora con intenti precisi e soprattutto condivisi tra persone, gruppi e associazioni, allora le idee hanno più possibilità di prendere gambe. Per questo motivo la Regione crede si debba parlare anche di gratitudine rispetto a iniziative come questa che Pordenone ha saputo progettare e far crescere.

In entrambe i periodi di residenza, i giovani musicisti della GMJO saranno protagonisti di grandi concerti con prestigiosi direttori d'orchestra, di speciali performance nelle piazze della città e concerti in trasferta in diverse località della regione. Inoltre saranno attivati degli speciali pacchetti turistici sia per favorire la conoscenza della regione ai giovani musicisti, sia per attirare turisti in occasione degli eventi. Quello in programma a Pordenone è un importante appuntamento che vede la città in riva al Noncello trasformarsi in una vera "capitale" della musica come Vienna, Amburgo o Salisburgo. Il Teatro Verdi, come sottolineato dal suo presidente, ha saputo creare un polo di interesse per tutti quei giovani europei che amano la musica classica e che possono diventare protagonisti sia come artisti che come spettatori, attraverso un palinsesto di musica da camera e solistica dedicato ai più meritevoli talenti d'Europa. ARC/LIS/al

Per leggere l'articolo originale clicca qui

© Riproduzione riservata

Maria Joao Pires al Verdi non ci sarà. Al suo posto Baglini

Maria Joao Pires al Verdi non ci sarà . Al suo posto Baglini

29 Marzo 2023

PORDENONE. A causa di un' indisposizione della pianista portoghese Maria João Pires, il Teatro Verdi di Pordenone annuncia che il concerto programmato per giovedì 30 marzo (20.30) vedrà salire al suo posto sul palco il pianista di fama internazionale, nonché consulente musicale del Verdi, Maurizio Baglini, sempre affiancato dal Quintetto dell'Orchestra I Virtuosi Italiani, tra le formazioni più attive nella scena musicale internazionale. In programma il concerto per pianoforte e orchestra K 414 di Mozart in la maggiore nella versione per pianoforte e archi e "La Trota" op. 114 D.667 di Franz Schubert. «Siamo certamente dispiaciuti di non poter ospitare nel nostro Teatro un'artista del calibro di Maria João Pires» – spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio. «Quello che ci rende pieni di orgoglio e gratitudine è che il concerto si potrà comunque svolgere grazie alla presenza di un pianista altrettanto valido, qualificato e riconosciuto a livello internazionale qual è Maurizio Baglini, alla cui generosità non mancherò di chiedere pubblicamente un applauso agli spettatori in sala. Grazie alla professionalità e capacità artistica di Baglini il pubblico potrà godere di un concerto che si profila di grande qualità. In occasione del concerto il caffè Licinio del Verdi sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo con buffet che si può prenotare in biglietteria.

Info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it; biglietteria@teatroverdipordenone.it Tel 0434 247624

L'orchestra Gustav Mahler torna in residenza in città e raddoppia

L'orchestra Gustav Mahler torna in residenza in città e raddoppia

I migliori musicisti europei under 26 saranno a Pordenone a maggio e ad agosto

Redazione 30 marzo 2023 13:32

Con 120 musicisti provenienti da tutta Europa, di età compresa tra i 18 e i 26 anni, torna al Teatro Verdi di Pordenone per l'ottavo anno consecutivo la più famosa e celebrata Orchestra giovanile al mondo, la Gustav Mahler Jugendorchester (GMJO) che seleziona i migliori giovani musicisti europei. Un progetto (che si rinnova grazie al sostegno della Regione e PromoTurismo FVG con il Comune di Pordenone) presentato oggi nel corso di una conferenza stampa alla presenza del Presidente del Verdi Giovanni Lessio, dall'Assessore regionale alla cultura Tiziana Gibelli, dall'Assessore alla cultura del Comune di Pordenone Alberto Parigi, con il consulente musicale Verdi Maurizio Baglini e il Sovrintendente della GMJO Alexander Meraviglia-Crivelli.

Alla pari di capitali musicali come Vienna, Amburgo, Dresda e Salisburgo, Pordenone sarà tappa anche quest'anno della GMJO con la grande novità del raddoppio della sua residenza artistica: oltre al consueto periodo del mese di agosto, infatti, l'Orchestra fondata da Claudio Abbado sarà Pordenone anche a maggio, tra il 9 e il 19, sotto la guida di una delle principali bacchette del panorama mondiale, il M° Daniele Gatti, Direttore principale del Maggio Fiorentino. La residenza primaverile sarà suggellata, venerdì 19 maggio, dal concerto diretto dal M° Gatti su programma musicale interamente dedicato a Gustav Mahler con la Sinfonia n. 1 e la Sinfonia n. 10 (incompiuta) - Adagio. La residenza estiva (dal 3 al 13 agosto) sarà, invece, condotta da un'altra straordinaria personalità artistica, il M° Jakub Hr?sa, tra i più richiesti Direttori al mondo della sua generazione, oltre che fresco di nomina come Direttore ospite principale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Gran finale della duplice residenza con il concerto del 18 agosto al Verdi di Pordenone ancora su musiche di Gustav Mahler (Sinfonia n. 9).

© Riproduzione riservata

L'assessore Gibelli lascia la politica: «È suonata l'ultima sveglia»

L'assessore Gibelli lascia la politica: «è suonata l'ultima sveglia»

Dopo cinque anni alla guida della Cultura per la Regione Friuli Venezia Giulia, ultimo appuntamento pubblico a Pordenone
Daniele Boltin Responsabile di redazione 30 marzo 2023 19:39

La presentazione dell'ottava presenza a Pordenone della Gustav Mahler Jugendorchester è stata anche l'occasione per l'assessore Tiziana Gibelli di dare l'addio alla politica. La conferenza al teatro Verdi di Pordenone è stato l'ultimo appuntamento pubblico per l'assessore alla Cultura della giunta guidata da Massimiliano Fedriga.

«Servono nuove energie e nuove idee» ha sottolineato Gibelli.

Come dice lei stessa, si godrà la vita da pensionata a Polcenigo dove abita dopo molti anni passati a Milano. Nata nel 1953, Gibelli tra le varie esperienze vanta un lungo trascorso nell'industria musicale, oltre a esperienze politiche come la vicepresidenza della Provincia di Milano e la direzione generale del settore Cultura della Regione Lombardia.

© Riproduzione riservata

Verdi, nuova doppia residenza GMJO, orchestra mondiale

PORDENONE- Con 120 musicisti provenienti da tutta Europa, tutti di età compresa tra i 18 e i 26 anni, torna al Teatro Verdi di Pordenone per l'ottavo anno consecutivo la più famosa e celebrata Orchestra giovanile del mondo: la Gustav Mahler Jugendorchester – come di consueto accompagnata dal Sovrintendente dell'Orchestra Alexander Meraviglia Crivelli - che seleziona e raggruppa i migliori giovani musicisti europei. Un progetto che si rinnova grazie all'importante sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e di PromoTurismo FVG con la collaborazione del Comune di Pordenone.

L'ormai consolidata collaborazione con la GMJO - fortemente voluta e sostenuta dal Presidente Giovanni Lessio e dal consulente musicale del Teatro Maurizio Baglini - segna un grande versante progettuale che distingue e caratterizza il Teatro Verdi dalla programmazione di tutti gli altri Teatri italiani. Una sinergia e una cooperazione intraprese da anni e destinate nel 2023 a crescere ulteriormente.

Fondata oltre vent'anni fa per iniziativa di Claudio Abbado, l'Orchestra opera sotto il patrocinio del Consiglio d'Europa: proprio l'eccezionale livello artistico dei giovanissimi orchestrali, selezionati attraverso severe audizioni annuali, la rende la compagine giovanile più famosa al mondo.

Secondo una consuetudine iniziata nel 2016, anche nel 2023 Pordenone sarà tappa delle residenze e dei tour orchestrali della GMJO, alla pari di capitali musicali come Vienna, Amburgo e Salisburgo. La grande novità programmata per il 2023 è il raddoppio della residenza, con l'inserimento del periodo primaverile (dal 9 al 19 maggio) che si andrà ad aggiungere al consueto periodo estivo (dal 3 al 13 agosto).

Durante i periodi di residenza, Pordenone accoglie nel modo migliore i centoventi orchestrali e muta il volto degli spazi urbani: porte aperte in Teatro durante le prove con la città animata dalla presenza di questa magnifica compagine artistica.

«Pordenone e il Friuli Venezia Giulia si confermano ancora una volta tappa fondamentale per l'attività artistica della principale Orchestra giovanile al mondo, alla pari di grandi capitali musicali europee», commenta il Presidente Giovanni Lessio. «Essere partner della GMJO pone il Verdi in un ruolo di animatore culturale in ambito europeo, oltre che promuovere l'immagine stessa della città di Pordenone anche come meta turistica.

La nostra ambizione è che Pordenone diventi un punto d'interesse per almeno tutti i giovani europei che amano la musica classica e che si possa così a breve realizzare una manifestazione che li veda protagonisti sia come artisti che da spettatori. Il Teatro Verdi di Pordenone potrà, dunque, divenire presto un unicum in quanto organizzatore di un vero e proprio festival estivo che possa offrire un palinsesto di musica da camera e solistica dedicato ai più meritevoli giovani talenti d'Europa, arricchendo e completando ciò che viene proposto a livello di repertorio sinfonico attraverso il progetto di residenza della GMJO.

Basti pensare che, proprio per le residenze dell'Orchestra, ogni anno vengono selezionati un centinaio di giovani under 26 su oltre 3.000 richiedenti: segno che esiste un bacino oltremodo interessante che può venire coinvolto ed indirizzato a Pordenone creando una proposta culturale innovativa unitamente ad un pacchetto turistico ad hoc.

Quella del turismo culturale, infatti, è una mission che non ci abbandona mai e che rende il Verdi un prezioso alleato di enti e istituzioni, oltre che del comparto economico e imprenditoriale del territorio» conclude Lessio.

La residenza primaverile dell'Orchestra sarà suggellata, venerdì 19 maggio, dal concerto al Teatro Verdi diretto dal M° Daniele Gatti con un programma dedicato a Gustav Mahler: la Sinfonia n. 1 e la Sinfonia n. 10 (incompiuta) – Adagio. Con Gatti alla conduzione della GMJO si segna una nuova, importante tappa nell'ascesa del Verdi tra le grandi istituzioni musicali europee. Attuale Direttore principale del Maggio Musicale Fiorentino, già Direttore principale della Royal Concertgebouw Orchestra (RCO) di Amsterdam, Gatti ha ricoperto ruoli di prestigio presso altre importanti realtà musicali come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House di Londra, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo, i Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e l'Orchestra Filarmonica della Scala, sono solo alcune delle rinomate istituzioni sinfoniche con cui collabora.

Il progetto con la GMJO si conferma pertanto ispirato da indiscutibili parametri artistici di originalità e di eccellenza artistica, dagli orchestrali alle personalità di solisti e direttori, tutti ai vertici del panorama musicale internazionale.

La Gustav Mahler raddoppia la presenza al Verdi di Pordenone

La Gustav Mahler raddoppia la presenza al Verdi di Pordenone

Oltre ad agosto, Orchestra sarà ospite del teatro anche a maggio

© ANSA

Stampa Scrivi alla redazione

(ANSA) - PORDENONE, 30 MAR - Con 120 musicisti tra i 18 e i 26 anni, provenienti da tutta Europa, torna al Teatro Verdi di Pordenone per l'ottavo anno consecutivo la Gustav Mahler Jugendorchester, orchestra che seleziona i migliori giovani musicisti europei.

Un progetto che si rinnova attraverso il sostegno della Regione e PromoTurismo FVG con il Comune di Pordenone. Alla pari di capitali musicali come Vienna, Amburgo e Salisburgo, Pordenone sarà tappa anche quest'anno della GMJO, con un raddoppio della residenza artistica: oltre al consueto periodo del mese di agosto, l'Orchestra fondata da Claudio Abbado sarà a Pordenone anche a maggio, tra il 9 il 19, sotto la guida di una delle principali bacchette del panorama mondiale, il maestro Daniele Gatti, direttore principale del Maggio Fiorentino. La residenza primaverile sarà suggellata il 19 maggio dal concerto su programma musicale dedicato a Gustav Mahler con la Sinfonia n. 1 e la Sinfonia n. 10 (incompiuta) - Adagio. La residenza estiva (dal 3 al 13 agosto) sarà, invece condotta dal maestro Jakub Hr̂ša, uno dei migliori direttori d'orchestra nel panorama musicale internazionale e fresco di nomina come direttore ospite principale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Gran finale con il concerto del 18 agosto al Verdi di Pordenone ancora su musiche di Gustav Mahler (Sinfonia n. 9.). In occasione delle due residenze saranno attivati anche due speciali pacchetti turistici alla scoperta di Pordenone e del Friuli Venezia Giulia, con un'offerta speciale per gli Under 26.

"Essere partner della GMJO pone il Verdi in un ruolo di animatore culturale in ambito europeo - ha commentato il presidente Giovanni Lessio -: la nostra ambizione è che Pordenone diventi un punto d'interesse per i giovani europei che amano la musica classica e che si possa così a breve realizzare una manifestazione che li veda protagonisti sia come artisti sia da spettatori".

(ANSA).

Ottieni il codice embed

La Gustav Mahler Jugendorchester sarà in residenza a Pordenone dal 9 al 19 maggio e dal 3 al 13 agosto e si esibirà sotto la guida di due grandi direttori: i maestri Daniele Gatti e Jakub Hruša

La Gmjo raddoppia in primavera

MUSICA

«È un grande orgoglio per me quello di poter annunciare la doppia residenza della Gustav Mahler Jugend Orchester. Il progetto della Gustav Mahler Jugend Orchester pone Pordenone al centro della musica internazionale: due direttori d'orchestra di enorme risonanza mondiale per un programma di concerti tutto incentrato su Mahler, con un'arcata che va dalla prima opera da lui firmata fino all'ultima sinfonia, la decima, incompiuta, che è il suo testamento musicale». Lo ha affermato ieri mattina il maestro Maurizio Baglini, consulente musicale del Teatro Verdi di Pordenone, che da anni firma il progetto di ospitalità della GMJO a Pordenone, nel corso della conferenza stampa allargata tenutasi al Teatro Verdi per la presentazione della due residenze a Pordenone e dei tour musicali dell'orchestra giovanile più importante del mondo.

Gli ha fatto eco lo stesso Sovrintendente della GMJO, Alexander Meraviglia-Crivelli, il quale ha sottolineato come «poter ascoltare in un'unica Stagione un programma musicale come quello che viene presentato quest'anno a Pordenone è qualcosa di ec-

cezionale: «è rarissimo che vengano eseguite in continuità la Prima Sinfonia così come le ultime pagine scritte da Mahler al tramonto dei suoi terreni, per di più nell'esecuzione di due delle migliori bacchette al mondo».

Con 120 musicisti provenienti da tutta Europa, di età compresa tra i 18 e i 26 anni, torna al Teatro Verdi di Pordenone per l'ottavo anno consecutivo la più famosa e celebrata Orchestra giovanile del mondo. Un progetto che si rinnova grazie all'importante sostegno della Regione Fvg e di PromoTurismoFvg, con la collaborazione del Comune di Pordenone. La grande novità è proprio il raddoppio della residenza, con l'inserimento del periodo primaverile (dal 9 al 19 maggio) che si va ad aggiungere alla consueta residenza estiva (dal 3 al 13 agosto). Durante i periodi di residenza il Teatro comunale aprirà le porte durante le prove.

RESIDENZA PRIMAVERILE

La residenza primaverile dell'Orchestra sarà suggellata, venerdì 19 maggio, al Teatro Verdi, dal concerto diretto dal maestro Daniele Gatti, con l'esecuzione della Sinfonia n. 1 e della Sinfonia n. 10 (incompiuta) - Adagio. Attuale direttore principale del Maggio Musicale Fiorentino, già Direttore principale della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam, Gatti ha ricoperto ruoli

di prestigio in altre importanti realtà musicali, come l'Accademia di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House di Londra, l'Opernhaus di Zurigo, i Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e l'Orchestra Filarmonica della Scala.

RESIDENZA ESTIVA

La residenza estiva (dal 3 al 13 agosto) sarà come sempre arricchita da un concerto all'aperto in piazzetta Pescheria, con formazioni ridotte, e dai concerti in

Una banca in musica

Schubert e Debussy per due a Maniago

Prende il via "Una banca in musica. Itinerario musicale di Friulovest Banca & Accademia Arrigoni". La prima tappa si terrà questa sera, alle 20.45, al Teatro Verdi di Maniago. I protagonisti saranno Enrico Bronzi al violoncello - tra i migliori interpreti a livello europeo, oltre che direttore d'orchestra e operatore culturale ad ampio raggio e la pluripremiata solista e apprezzata didatta Francesca Sperandio al pianoforte. In



GIOVANI CONCERTISTI EUROPEI Il Teatro Verdi aprirà le porte a chi vuole assistere alle prove dell'orchestra

«trasferita» in altre località della regione. Gran finale con il concerto del 18 agosto al Verdi, questa volta sotto la direzione del maestro Jakub Hruša, definito dalla rivista musicale "Gramophone" uno dei migliori direttori d'orchestra nel panorama musicale internazionale e fresco di nomina come Direttore Ospite Principale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. L'Orchestra eseguirà, in questa occasione, la Sinfonia n. 9 di Gustav Mahler. Si aprono oggi le prevenute online (senza commissioni) per il concerto del 19 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una piccola Woodstock della musica sinfonica

PROGETTI

La conferenza stampa per la presentazione della doppia residenza della GMJO a Pordenone è stata anche l'occasione per parlare di altri temi che riguardano la vita culturale della città, a partire da un grande "sogno" cullato dal presidente del Verdi, Giovanni Lessio, e dal consulente artistico per la musica del Teatro Verdi di Pordenone, Maurizio Baglini. Un sogno ambizioso, ma non lontanissimo dal poter essere realizzato. D'altra parte questa città ci ha da tempo quasi immemore abituato a dimostrare che i sogni molto spesso si avverano: dalle esigenze di indipendenza rispetto alla Repubblica di Venezia e all'Impero Austro-Ungarico, alla nascita delle prime industrie tessili, allo sviluppo della grande industria meccanica con la Zanussi, per poi arrivare agli ultimi gioielli dell'intraprendenza culturale come le Giornate del cinema muto e Pordenonlegge.

L'idea sarebbe quella di organizzare una piccola Woodstock

del Nordest, che coinvolga giovani musicisti di tutta Europa. Il curatore Maurizio Baglini e il presidente del Verdi, Giovanni Lessio, hanno annunciato, infatti, la volontà di creare, a Pordenone, un grande evento estivo della musica sinfonica. «Vorremmo far nascere la "Woodstock della musica classica", aperta ai giovani di tutta Europa», ha spiegato Baglini. Da parte sua, il presidente Lessio ha sottolineato come essere partner della GMJO ponga il Teatro Verdi in un ruolo di grande animatore culturale in ambito europeo. «La nostra ambizione - ha affermato - è che Pordenone diventi un punto d'interesse per i giovani europei che amano la musica classica e che si possa così, a breve, realizzare una manifestazione che li veda protagonisti sia come artisti che da spettatori, organizzando un vero e proprio festival estivo con un palinsesto di musica da camera e solistica dedicato ai più meritevoli giovani talenti d'Europa». Magari, aggiungiamo noi, proprio sotto il segno del grande Gustav Mahler.

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

La “Gustav Mahler” raddoppia a Pordenone

Confermata la residenza estiva dell'orchestra giovanile
Primo appuntamento a maggio, poi l'evento in agosto

LAURA VENERUS

La Gustav Mahler Jugendorchester raddoppia la sua residenza a Pordenone: oltre all'esperienza che si ripete in agosto ormai da otto anni, la più famosa e celebrata Orchestra giovanile del mondo sarà nella città sul Noncello anche dal 9 al 19 maggio.

L'annuncio è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa alla presenza anche del Sovrintendente dell'Orchestra Alexander Meraviglia Crivelli. «È una meraviglia che ha luogo solo qui – ha commentato Crivelli: . Questi otto anni sono stati caratterizzati da fiducia, collaborazione e interesse di far crescere questa esperienza».

La residenza primaverile dell'Orchestra sarà suggellata, venerdì 19 maggio, dal concerto al Teatro Verdi diretto dal maestro Daniele Gatti con un programma dedicato a Gustav Mahler: la Sinfonia n. 1 e la Sinfonia n. 10 (incompiuta) – Adagio. Con Gatti alla conduzione della Gmjo si segna una nuova, importante tappa nell'ascesa del Verdi tra le grandi istituzioni musicali europee.

La Jugendorchester è formata da 120 musicisti provenienti da tutta Europa, di età compresa tra i 18 e i 26 anni e si rinnova ogni anno. «I componenti superano una selezione durissima – ha affermato Giovanni Lessio, presidente del Teatro Verdi – . Pordenone e il Friuli Venezia Giulia si confermano ancora una volta tappa fondamentale, alla pari di grandi capitali musicali eu-



La presentazione della residenza della Gustav Mahler Jugendorchester

ropee. Essere partner della Gmjo pone il Verdi in un ruolo di animatore culturale in ambito europeo, oltre che promuovere l'immagine stessa della città anche come meta turistica». Il Teatro Verdi, secondo le ambizioni del suo presidente e del consulente musicale Maurizio Baglini, punta a divenire un unicum in quanto organizzatore di un vero e proprio festival estivo che possa offrire un palinsesto di musica da camera e solistica dedicato ai più meritevoli giovani talenti d'Europa, arricchendo e completando ciò che viene proposto a livello di repertorio sinfonico attraverso il progetto di residenza della Gmjo.

«Pordenone si conferma una città non solo punto di riferimento per la cultura, ma anche per i giovani – ha sottolineato l'assessore Alberto Parigi – e l'ospitalità si innesta nel tessuto cittadino, dentro e fuori il teatro».

«Questi risultati – le ha fatto

eco l'assessore regionale Tiziana Gibelli – si raggiungono grazie a una costante collaborazione, a un'integrazione assoluta tra chi fa il mestiere di gestire e di relazionarsi con le istituzioni e chi deve produrre cultura e organizzarne la proposta. Più si collabora tra soggetti che producono cultura, più l'impatto e l'importanza delle iniziative crescono e maggiori saranno i successi che si ottengono».

Dopo la tappa primaverile, tornerà dal 3 al 13 agosto la consueta residenza estiva che sarà come sempre arricchita da un concerto all'aperto in Piazzetta Pescheria e dai concerti in altre località della regione. Gran finale con il concerto del 18 agosto al Verdi, sotto la direzione del maestro Jakub Hrůša, su musiche di Gustav Mahler (Sinfonia n. 9.).

Le prevendite per il concerto del 19 maggio si aprono oggi in biglietteria e online. —

IN ESCLUSIVA REGIONALE AL TEATRO VERDI DI PORDENONE (MARTEDÌ 4 E MERCOLEDÌ 5 APRILE, INIZIO ORE 20.30) LA FORTUNATA RILETTURA DEL CELEBERRIMO 'CYRANO DE BERGERAC'

IN ESCLUSIVA REGIONALE AL TEATRO VERDI DI PORDENONE (MARTEDÌ 4 E MERCOLEDÌ 5 APRILE, INIZIO ORE 20.30) LA FORTUNATA RILETTURA DEL CELEBERRIMO "CYRANO DE BERGERAC"

Published 1 apr 2023

2 min read

Approda al Teatro Verdi di Pordenone in esclusiva regionale martedì 4 e mercoledì 5 aprile il *Cyrano de Bergerac* di Rostand nella personale rivisitazione firmata da Arturo Cirillo che lo ambienta tra gli splendori e le miserie del mondo del varietà. Tra piume, lustrini, paillettes e musica, la storia del nasuto spadaccino, che ama per interposta persona la bella Rossana, diventa, nella rilettura dell'attore e regista napoletano quasi un musical che affonda le sue radici negli splendori della rivista alla Ginger e Fred di Fellini e nei ricordi personali dello stesso regista e protagonista.

Elegante, sfrontato, divertente, uno spettacolo in cui la (non) vita di Cyrano si specchia in quella di Pinocchio, entrambi dotati di un naso fuori misura, simbolo di quelle "menzogne", che spesso ci si racconta per sopravvivere. Sul palco un cast superbo (Irene Ciani, Giacomo Vigentini, Francesco Petruzzelli, Rosario Giglio, Giulia Trippetta) che sa regalare una rilettura stralunata e visionaria frutto di un attento lavoro che trasuda amore nei confronti del teatro e degli spettatori. Dal 1897, anno della sua prima rappresentazione, l'opera di Rostand è stata oggetto di molte, differenti rivisitazioni. Questa recente di Arturo Cirillo prende le mosse da un ricordo autobiografico: la visione del *Cyrano* di Domenico Modugno, con il cantante nei panni del protagonista, alla fine degli anni Settanta a Napoli. «Non è ovviamente la riproposizione di quel musical», spiega il regista, «si tratta piuttosto di un teatro canzone, un modo originale per raccontare la famosa e triste vicenda d'amore tra Cyrano, Rossana e Cristiano, attraverso non solo le parole ma anche le note». L'intreccio vede Cyrano, cadetto e poeta, innamorato della cugina Rossana, dalla quale non è ricambiato a causa del proprio ingombrante naso. Rossana, da parte sua, è innamorata di Cristiano de Neuville, bello d'aspetto ma oratore poco facondo, al quale Cyrano offre i propri versi per impressionare la donna. Nello spettacolo firmato da Arturo Cirillo, il caso di Cyrano deponde i toni da romanza per divenire un elegante e delizioso divertissement, uno spettacolo da rivista nel quale un Cyrano in frac e cilindro anima mondi fantastici.

Il poeta spadaccino di fine Ottocento abbandona le sue malinconie per diventare un performer, che soltanto sul palco riesce a riconoscersi fino in fondo. Non solo parole e poesia, dunque, ma un vero e proprio spettacolo musicale che ci restituisce il nasuto guascone in una forma ancora più visionaria – e certamente più umana – lasciando da parte il canone dell'uomo di spada ed eroe della retorica. Questo superbo *Cyrano-poeta* di Cirillo si muove sotto le luci cangianti di Paolo Manti e tra le stoffe variopinte dei costumi di Gianluca Falaschi, accompagnato dalle musiche originali e rielaborazioni di Federico Odling. «La mia vocazione teatrale è nata anche grazie al dramma di un uomo che si considerava brutto e non degno d'essere amato» - ricorda ancora Cirillo. «Un uomo, o un personaggio, in fondo salvato dal teatro, proprio ora che il teatro ha più che mai bisogno di essere salvato».

Il caffè Licinio del Verdi sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo con buffet che si può prenotare in biglietteria. Info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it; Tel 0434 247624

E.L.



IN ESCLUSIVA REGIONALE AL TEATRO VERDI DI PORDENONE (MARTEDÌ 4 E MERCOLEDÌ 5 APRILE, INIZIO ORE 20.30) LA FORTUNATA RILETTURA DEL CELEBERRIMO 'CYRANO DE BERGERAC'



Teatro Verdi di Pordenone 100 Anni. In esclusiva regionale il Cyrano de Bergerac nella personale rivisitazione firmata da Arturo Cirillo

by Redazione · Published

2 Aprile 2023

Approda al Teatro Verdi di Pordenone in esclusiva regionale martedì 4 e mercoledì 5 aprile il Cyrano de Bergerac di Rostand nella personale rivisitazione firmata da Arturo Cirillo che lo ambienta tra gli splendori e le miserie del mondo del varietà. Tra piume, lustrini, paillettes e musica, la storia del nasuto spadaccino, che ama per interposta persona la bella Rossana, diventa, nella rilettura dell'attore e regista napoletano quasi un musical che affonda le sue radici negli splendori della rivista alla Ginger e Fred di Fellini e nei ricordi personali dello stesso regista e protagonista. Elegante, sfrontato, divertente, uno spettacolo in cui la (non) vita di Cyrano si specchia in quella di Pinocchio, entrambi dotati di un naso fuori misura, simbolo di quelle "menzogne", che spesso ci si racconta per sopravvivere. Sul palco un cast superbo (Irene Ciani, Giacomo Vigentini, Francesco Petruzzelli, Rosario Giglio, Giulia Trippetta) che sa regalare una rilettura stralunata e visionaria frutto di un attento lavoro che trasuda amore nei confronti del teatro e degli spettatori. Dal 1897, anno della sua prima rappresentazione, l'opera di Rostand è stata oggetto di molte, differenti rivisitazioni. Questa recente di Arturo Cirillo prende le mosse da un ricordo autobiografico: la visione del Cyrano di Domenico Modugno, con il cantante nei panni del protagonista, alla fine degli anni Settanta a Napoli. «Non è ovviamente la riproposizione di quel musical», spiega il regista, «si tratta piuttosto di un teatro canzone, un modo originale per raccontare la famosa e triste vicenda d'amore tra Cyrano, Rossana e Cristiano, attraverso non solo le parole ma anche le note». L'intreccio vede Cyrano, cadetto e poeta, innamorato della cugina Rossana, dalla quale non è ricambiato a causa del proprio ingombrante naso. Rossana, da parte sua, è innamorata di Cristiano de Neuville, bello d'aspetto ma oratore poco facondo, al quale Cyrano offre i propri versi per impressionare la donna. Nello spettacolo firmato da Arturo Cirillo, il caso di Cyrano depona i toni da romanza per divenire un elegante e delizioso divertissement, uno spettacolo da rivista nel quale un Cyrano in frac e cilindro anima mondi fantastici. Il poeta spadaccino di fine Ottocento abbandona le sue malinconie per diventare un performer, che soltanto sul palco riesce a riconoscersi fino in fondo. Non solo parole e poesia, dunque, ma un vero e proprio spettacolo musicale che ci restituisce il nasuto guascone in una forma ancora più visionaria – e certamente più umana – lasciando da parte il canone dell'uomo di spada ed eroe della retorica. Questo superbo Cyrano-poeta di Cirillo si muove sotto le luci cangianti di Paolo Manti e tra le stoffe variopinte dei costumi di Gianluca Falaschi, accompagnato dalle musiche originali e rielaborazioni di Federico Odling. «La mia vocazione teatrale è nata anche grazie al dramma di un uomo che si considerava brutto e non degno d'essere amato» - ricorda ancora Cirillo. «Un uomo, o un personaggio, in fondo salvato dal teatro, proprio ora che il teatro ha più che mai bisogno di essere salvato».



Teatro Verdi di Pordenone 100 Anni. In esclusiva regionale il Cyrano de Bergerac nella personale rivisitazione firmata da Arturo Cirillo



«Il pubblico mi segue come in un viaggio: è questo il bello del palco» dice il nuovo sex symbol del flamenco, in tour in Italia ad aprile. E qui si racconta

Sergio Bernal: «Ballando sprigiono magia»

«Il pubblico mi segue come in un viaggio: è questo il bello del palco» dice il nuovo sex symbol del flamenco, in tour in Italia ad aprile. E qui si racconta, tra famiglia, Baryshnikov e una tesi (un po' ardita) sui social

di Valeria Crippa

Fuego ed eleganza classica, istinto e controllo, falco e cigno. Se vedi in scena Sergio Bernal, non lo dimentichi. Perché sul palco questo trentaduenne madrilenos riesce a essere due ballerini in uno, la perfetta unione tra gli opposti. I suoi spettacoli hanno titoli pensati per far sognare il pubblico come Una notte con Sergio Bernal, oppure per osare, come la più caliente coreografia Orgia. Sergio Bernal è il nuovo sex symbol del flamenco, l'unico che possa ambire al trono lasciato vacante dal divo Joaquín Cortés e, prima ancora, dal carismatico Antonio Gades che impose il baile al cinema, nei film di Carlos Saura.

Sergio Bernal in Zapateado © Graham Spicer

Sergio Bernal, oltre il Flamenco

Ma non è solo flamenco. Perché Bernal è un ballerino a tutto tondo che promette di rivoluzionare l'immagine stessa del danzatore spagnolo, anche con un profumo a lui ispirato ("Sergio", fragranza di Laura Bosetti Tonatto) e costumi griffati Roberto Capucci. Se però lo incontri nella vita di tutti i giorni, è il ragazzo della porta accanto. Ciuffo sbarazzino da cui sbucca lo sguardo azzurro, Bernal racconta a iO Donna come sta per conquistare l'Italia con un tour alla guida della sua compagnia (il 13 aprile al Teatro Duse di Bologna, il 14 al Verdi di Gorizia, il 15 al Verdi di Pordenone, il 18 al Mario del Monaco di Treviso) e come stella del Gala Les étoiles di Daniele Cipriani (l'1 e 2 aprile al Comunale di Bologna, il 20 giugno a Ravenna Festival) e della serata Duets and Solos (il 16 aprile al Verdi di Pisa). E poi in ottobre, con la Sergio Bernal Dance Company per la prima volta negli States, a New York, Miami, Los Angeles.

È un pianificatore?

Insomma Ho fondato la mia compagnia nel gennaio del 2020 e, porca miseria, tutto si è fermato! Una locura, una cosa assurda: ero primo ballerino del Ballet Nacional de España, con un contratto sicuro, e l'ho lasciato. Da sempre volevo fare di più perché ballavo un repertorio di danza spagnola e flamenco e sentivo il bisogno di imparare da coreografi di balletto classico, come Justin Peck, Wayne McGregor o William Forsythe.

Ricapitoliamo: com'è nato in lei l'amore per la danza? Appartiene a una famiglia di artisti?

Absolutamente no, nessuno balla nella mia famiglia tranne il mio gemello, Juan, quando va in discoteca con gli amici. Abbiamo un altro fratello maggiore: quando eravamo piccoli mia madre era disperata per la nostra vivacità e ha iscritto me e Juan a una scuola di ballo vicino a casa. Avevamo quattro anni. Lui alla seconda settimana si è ribellato, preferiva giocare a calcio o fare qualsiasi altra cosa che non fosse ballare sevillanas. Invece io ci ho preso gusto e sono andato avanti: mi sono lasciato prendere dal fascino della danza, grazie a bailaoras che mi hanno trasmesso la passione.

Quello del ballerino è un mestiere antico, basato sul rigore del corpo, e allo stesso tempo è moderno, incalzato dai tour, esposto ai social. Come trova un suo equilibrio?

Non è facile: l'arte non è come sfornare croissant. Bisogna lasciar decantare le cose, ascoltarsi in silenzio, tra un post su Facebook e una foto su Instagram, che sono comunque necessari, altrimenti il pubblico non è con te. I social sono importanti per catturare l'attenzione anche di chi non sa nulla di danza e per insegnare al nuovo pubblico che cosa vedere. È la scuola del XXI secolo.

Roberto Bolle, il ritratto dell'arte tra danza e conduzione

X

Se dovesse convincere una persona digiuna di danza a venire a teatro, cosa le direbbe?

Vieni a vedermi, avrai un po' di magia. Il teatro è questo.

Avrà stuoli di fan, che effetto le fa?

Il pubblico mi dà la forza di fare di più, di compiere il passo successivo. Quando esco sul palcoscenico e sento il silenzio degli spettatori, mi avvicino per guardarli in faccia e scoppiano gli applausi, allora so che la gente mi segue come in un viaggio e mi è riconoscente. È la ricompensa di una carriera dura e faticosa, con il corpo spesso dolorante e la testa che segue. Da giovane puoi fare tutto ma non sei sicuro di te, quando cresci acquisti sicurezza ma il corpo non è più onnipotente come prima. La cosa più complicata è sapere come gestirsi.

Ha un progetto teatrale su Yves Saint Laurent. Com'è nato?

Sfogliando il libro Yves Saint Laurent. The scandal collection 1971 di Olivier Saillard e Dominique Veillon. È un bellissimo

«Il pubblico mi segue come in un viaggio: è questo il bello del palco» dice il nuovo sex symbol del flamenco, in tour in Italia ad aprile. E qui si racconta

progetto iniziato un anno prima della pandemia, parlando con la Fondazione Yves Saint Laurent di Parigi. Penso a uno spettacolo sulla vita dello stilista e del compagno, Pierre Bergé: Saint Laurent ha rivoluzionato la moda e messo la donna sullo stesso piano dell'uomo. La sua vita non è stata solo scintillante, ha avuto problemi di droga e molte insicurezze: tradotta in scena, può diventare uno spettacolo avvincente, lo immagino con l'orchestra dal vivo, ma ho bisogno di una compagnia più grande. Ora però siamo in un momento complicato: dopo il Covid l'inflazione ha reso carissimi i biglietti aerei, i costi di una compagnia di 30 elementi sono diventati insostenibili per un produttore privato. Ma devo farlo, è il sogno della mia vita. Un altro suo sogno era incontrare Mikhail Baryshnikov. Ma questo l'ha realizzato qualche mese fa.

Baryshnikov per me è un mito: ho capito che dovevo seguirne le orme quando ho visto il video storico della sua variazione di Don Chisciotte. Danza, ma soprattutto personalità. Grazie al suo produttore italiano, l'ho incontrato al Baryshnikov Arts Center di New York. Erano le nove del mattino e mi stavo scaldando da solo in una sala prove. Ho sentito una porta aprirsi ed è sbucato lui, Misha: non credevo ai miei occhi. E poi ho danzato in un'audizione privata davanti ai responsabili delle maggiori istituzioni newyorchesi, dal Joyce Theatre al New York City Center al David H. Koch Theater. Non mi sentivo in forma, la settimana prima avevo ballato in Messico dove ero stato malissimo per l'altitudine. Eppure, quando mi sono trovato al centro della sala e ho visto Baryshnikov tra il pubblico, ero stranamente tranquillo anche se di solito sono molto nervoso. Mi sono detto: "Sei a New York come sul set di West Side Story e hai davanti Baryshnikov. è il tuo sogno, balla!". è stato incredibile, ero sudato fradicio dopo l'assolo. Misha mi ha abbracciato: "Hai personalità, è ciò che più conta". In camerino, sotto la doccia, ho pianto a diretto.

Il cinema la tenta?

Certo, vorrei lavorare con Pedro Almodóvar. Ma ora è troppo presto.

I 70 anni di Pedro Almodovar in 20 foto

guarda le foto

In mezzo a tutta questa danza c'è spazio per l'amore?

Sì, ho una persona accanto con cui sto molto bene. All'inizio è stato complicato. Ma se credi fermamente in qualcosa, poi arriva. Com'è stato con Misha.

Ricevi news e aggiornamenti sulle ultime tendenze beauty direttamente nella tua posta

Iscriviti alla newsletter

A proposito di Baryshnikov: la vita di un ballerino si è allungata molto. Come si vede proiettato nel futuro?

Voglio continuare a crescere con la mia compagnia. Tra una decina d'anni, sogno di creare una fondazione a mio nome per sostenere i giovani ballerini: non posso immaginare che un bambino di talento non abbia i soldi per studiare e costruire una carriera. Voglio restituire quello che la vita mi ha dato. Ma quello che desidero di più è essere felice, rispettando i miei tempi. Guardare il sole o prendere un libro: la vita è una cosa semplice.

iO Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ballerini



PORDENONE Il fine settimana del 2, 3 e 4 al Teatro Verdi

Rilettura visionaria di Cyrano de Bergerac Al via i concerti pomeridiani di domenica

La stagione di prosa del Teatro Comunale propone per martedì 3 e mercoledì 4 aprile alle 20.30 il classico *Cyrano de Bergerac* da Edmond Rostand nell'adattamento e regia di Arturo Cirillo, anche interprete assieme a Giacomo Vigentini, Francesco Petruzzelli, Rosario Giglio, Valentina Picello, Giulia Trippetta. Piume, lustrini, paillettes e musica. La storia del nasuto spadaccino, che ama per interposta persona la bella Rossana, diventa, nella rilettura di Arturo Cirillo, quasi un musical che affonda le sue radici negli splendori della rivista e nei ricordi personali del regista e protagonista. Elegante, sfrontato, divertente,

uno spettacolo in cui la (non) vita di Cyrano si specchia in quella di Pinocchio, entrambi dotati di un naso fuori misura, simbolo di quelle "menzogne", che spesso ci

si racconta per sopravvivere. Un cast superbo che saprà regalare una rilettura stralunata e visionaria frutto di un attento lavoro che trasuda amore nei confronti del teatro e degli spettatori.

tro e degli spettatori.

Concerti pomeridiani

La stagione musicale si arricchisce, invece, di una nuova proposta: le "Domenica pomeriggio in musica" con due nuovi concerti, sostenuti da Fondazione Friuli, programmati per la domenica pomeriggio alle 16.30 nel Palcoscenico del Teatro, due appuntamenti che si muovono tra l'immortale musica di Puccini e appassionanti pagine di compositrici. I concerti saranno accompagnati da introduzioni all'ascolto. Il primo concerto è in programma domenica 2 aprile con *Puccini: Turandot atto I* con **Maurizio Barboro** e **Claudio Proietti** al pianoforte



Cyrano de Bergerac regia di Arturo Cirillo in scena con Giacomo Vigentini, Francesco Petruzzelli, Rosario Giglio, Valentina Picello, Giulia Trippetta. Foto di Tommaso Le Pera

nella trascrizione per due pianoforti di Gianluca Verlingieri.

Il primo atto di Turandot, solitamente un grande spettacolo al quale concorrono un'orchestra enorme, un coro vastissimo, otto cantanti

solisti, schiere di figuranti nei costumi di guardie imperiali, servi del boia, sacerdoti, mandarini, popolani, diventa nella trascrizione di Gianluca Verlingieri un'assoluta esperienza d'ascolto unica nel suo genere.



SACILE Il 4 aprile

Il musical "Piccole donne" al debutto italiano fa tappa allo Zancanaro regia di Fabrizio Angelini

La stagione di prosa di Sacile - gestita dall'Ente regionale teatrale assieme al Comune - si conclude martedì 4 aprile alle 21 nel Teatro Zancanaro con il musical *Piccole donne*, libretto di Allan Knee, musiche di Jason Howland, liriche di Mindi Dickstein, basato sul romanzo di Louisa May Alcott, versione italiana di Gianfranco Vergoni, regia e coreografie di Fabrizio Angelini, direzione

musicale di Gabriele de Guglielmo, con Edilge Di Stefano, Fabrizio Angelini, Gabriele de Guglielmo, Alberta Cipriani, Giulia Rubino, Claudia Mancini, Carolina Ciampoli, Laura De Ciotto e con Giancarlo Teodori e Flavio Gismondi. Dopo vari musical di successo, la **Compagnia dell'Alba** presenta un nuovo "family entertainment": il musical *Piccole Donne*. Lo spettacolo

ha debuttato a Broadway nel gennaio 2005 e ora è al suo debutto italiano, con la regia e le coreografie firmate da Fabrizio Angelini. Lo spettacolo, come il romanzo, racconta le storie delle quattro sorelle March (Meg, Amy, Beth e in particolare Josephine, detta Jo, aspirante scrittrice), che nella seconda metà dell'800 vivono a Concord, nel Massachusetts, insieme alla loro mamma, mentre il loro bab-

bo è lontano, cappellano dell'esercito dell'Unione durante la guerra civile americana. Le loro vite, questa volta in musica, si intrecciano con quelle di altri coloriti personaggi. *Piccole Donne* sarà proprio il titolo del romanzo che Jo scriverà sulla sua famiglia e sugli amici, pubblicato da un grande editore.

PORDENONE L'1 e il 2 aprile Segovia Guitar Week

Concerti e masterclass

Giunge in questi giorni a conclusione l'edizione 2023 della Segovia Guitar Week, organizzato dalla Segovia Guitar Academy di Pordenone. Per **sabato primo aprile** alle 20.45 nel Convento San Francesco è in programma il concerto del "Dasein Duo", che eseguirà musiche di Jan Novak, Robert Schumann, Bela Bartok, Friedrich-Max Kreisler. Il Duo Dasein è composto da Oleksandr Kolessa (violino) e Tomorr Kumnova (chitarra) in seguito al loro incontro alla Kunstuniversität di Graz nella classe di musica da camera del maestro Petrit Çeku. Il duo mira a presentare una tavolozza di colori unica, raggiunta da due strumenti a corda molto diversi nella loro natura. Per **domenica 2 aprile** alle 18

sempre a San Francesco, è invece previsto il concerto di **Simone Rinaldo** che proporrà un programma monografico dedicato a Manuel María Ponce. Chitarrista di Varese, Rinaldo si è imposto sulla scena musicale grazie ai numerosi premi in concorsi internazionali conseguiti. Si è esibito in festival chitarristici in Europa e ha suonato come solista con diverse orchestre in Italia e all'estero. Sempre **domenica 2 aprile** (ore 9-12.30 / 14.30-16.30) nella Sala Informagiovani in Piazza della Motta, incontro sui *Dialoghi sulla didattica strumentale: la musica del corpo*. Promosso dalla Segovia Guitar Academy e da Polinote, in collaborazione con Piano City Pordenone, l'incontro rivolto agli insegnanti e agli allie-



Simone Rinaldo

vi di tutti gli strumenti - sarà condotto dalla pianista e didatta **Federica Righini**. Infine, le **masterclass**: sabato primo aprile nella sede di Polinote, quella di Andrea De Vitis; quella di Paolo Pegoraro, invece, sabato 1 e domenica 2 aprile nella sede della Segovia Guitar Academy.

FANNA, CAVOLANO, RAUSCEDO Dal 31 marzo al 2 aprile

Paschalia: tre concerti-meditazioni

Con la Domenica delle Palme e la Settimana Santa, la rassegna corale *Paschalia* dell'Usci Fvg, entra nel vivo e numerosi sono i concerti in programma. Tre gli appuntamenti nel Friuli Occidentale. Si comincia **venerdì 31 marzo a Fanna**, nel Santuario di Madonna della Strada alle 20.30 con la meditazione musicale *Cantare la Passione* con il Coro Aquafuminis di Fiume Veneto, diretto da Ester Bariviera. **Sabato 1° aprile**, invece, a Sacile, nella Chiesa di San Lorenzo Martire di **Cavolano** alle 20.45 concerto "Victimae Paschali laudes" con i Cori "Voci Maschili del Contrà", diretto da Danilo Zeni, "Femminile del Contrà" diretto da Marcellino Del Col, entrambi di Casut di Fontanafredda, e del Coro Aquafuminis di Fiume Veneto, diretto da Ester Bariviera. Infine, **domenica 2 aprile** alle 17 a **Rau-**



Corale Rauscedo sarà diretta da Sante Fornasier il 2 aprile a Rauscedo

scedo, nella Chiesa di Santa Maria e San Giuseppe, concerto "Stabat Mater", musica e preghiera per la Settimana Santa con la Corale di Rauscedo, diretta da Sante Fornasier.

PROGRAMMI

Sabato 1° aprile

Ore 10.15 Convegno UCSI di Padova su S. Francesco di Sales (5), a cura di Fabio Bolzetta e Vincenzo Pace
Ore 18.00 S. Messa prefestiva, in diretta dalla chiesa di S. Giuseppe (Borgomeduna, PN)

Domenica 2 aprile

Ore 12.00 Preghiera dell'Angelus, in diretta con il Papa dal Vaticano
Ore 18.30 S. Rosario glorioso

Lunedì 3 aprile

Ore 10.15 In diretta con Franco Trevisan del Forum delle Ass. Familiari FVG
Ore 11.30, 14.00 Radiogiornale di Radio Voce nel Deserto

Martedì 4 aprile

Ore 10.15 Vita e opere di don Luigi Giussani, in diretta con il prof. Roberto Castenetto
Ore 14.50 Coroncina alla Divina Misericordia

Mercoledì 5 aprile

Ore 10.15 Raccontiamoci, in diretta con la psicologa e psicoterapeuta dott.ssa Francesca Curione, con i telefoni aperti ai radioascoltatori
Ore 18.00 Chiesa e Comunità

Giovedì 6 aprile

Ore 8.30 Pensiero del mattino tratto dagli insegnamenti di don Angelo Pandin
Ore 10.15 Avvenimenti, a cura di Walter Arzetti

Venerdì 7 aprile

Ore 11.05 La settimana nel Popolo, in diretta con Flavia Sacilotto
Ore 17.00 La buona notizia della morte di Gesù, Lectio a cura di p. Franco Fabris



Al Teatro Verdi di Pordenone, in esclusiva regionale, domani e mercoledì, Cyrano de Bergerac, il capolavoro di Edmond Rostand ambientato nel mondo del varietà

Cyrano alla Ginger e Fred rivisitato da Arturo Cirillo

OPERA

Approda al Teatro Verdi di Pordenone, in esclusiva regionale, domani e mercoledì, il Cyrano de Bergerac di Rostand, nella personale rivisitazione firmata da Arturo Cirillo, che lo ambienta tra gli splendori e le miserie del mondo del varietà.

Tra piume, lustrini, paillettes e musica, la storia del nasuto spadaccino, che ama per interposta persona la bella Rossana, diventa, nella rilettura dell'attore e regista napoletano, quasi un musical, che affonda le sue radici negli splendori della rivista alla Ginger e Fred di Fellini e nei ricordi personali dello stesso regista e protagonista. Elegante, sfrontato, divertente, uno spettacolo in cui la (non) vita di Cyrano si specchia in quella di Pinocchio, entrambi dotati di un naso fuori misura, simbolo di quelle "menzogne", che spesso ci si racconta per sopravvivere.

IL CAST

Sul palco un cast superbo (Irene Ciani, Giacomo Vigentini, Francesco Petruzzelli, Rosario Giglio, Giulia Trippetta), che sa regalare una rilettura stralunata e visionaria frutto di un attento lavoro che trasuda amore nei confronti del teatro e degli spettatori.

Dal 1897, anno della sua prima rappresentazione, l'opera di Rostand è stata oggetto di molte, differenti rivisitazioni. Questa di Arturo Cirillo prende le mosse da un ricordo autobiografico: la visione del Cyrano di Domenico Modugno, con il cantante nei panni del protagonista, alla fine degli anni Settanta, a Napoli. «Non è ovviamente la riproposizione di quel musical», spiega il



regista, «si tratta piuttosto di un teatro canzone, un modo originale per raccontare la famosa e triste vicenda d'amore tra Cyrano, Rossana e Cristiano, attraverso non solo le parole ma anche le note».

LA TRAMA

L'intreccio vede Cyrano, cadetto e poeta, innamorato della cugina Rossana, dalla quale non è ricambiato a causa del proprio ingombrante naso. Rossana, da parte sua, è innamorata di Cri-

stiano de Neuville, bello d'aspetto ma oratore poco facondo, al quale Cyrano offre i propri versi per impressionare la donna. Nello spettacolo firmato da Arturo Cirillo, il caso di Cyrano depone i toni da romanza per divenire un elegante e delizioso divertissement. Il poeta spadaccino di fine Ottocento abbandona le sue malinconie per diventare un performer, che soltanto sul palco riesce a riconoscersi fino in fondo. Non solo parole e poesia, dunque, ma un vero e proprio spettacolo musicale, che ci restituisce il nasuto giascone in una forma ancor più umana, lasciando da parte l'uomo di spada ed eroe della retorica.

Il caffè Licinio del Verdi sarà aperto, dalle 19, per un aperitivo con buffet che si può prenotare in biglietteria. Info e biglietti: www.teatroverdiordenone.it; biglietteria@teatroverdiordenone.it, Tel. 0434 247624.

Revival

Ceghedaccio in versione primavera

Non poteva mancare il consueto appuntamento primaverile con il dance floor della premiata ditta. Il 21 aprile, come tradizione vuole, all'interno, ma anche all'esterno del padiglione 6 della Fiera di Udine, a Torreano di Martignacco, va in scena infatti una nuova "puntata" della serata Ceghedaccio. Anche qui, la corsa per accaparrarsi i biglietti, è iniziata, segno tangibile

dell'affetto che il pubblico di giovani e meno giovani dimostra ancora una volta nei confronti della manifestazione. Dietro alla consolle, con una produzione scenografica da grande concerto e con effetti speciali, ci sarà come sempre l'istrionico Renato Pontoni. A lui il compito di far suonare i dischi, rigorosamente in vinile e selezionati dalla sua collezione di oltre 20 mila titoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA